# Contratti: i sindacati chiedono una stretta

**Deciso ieri dalla Cgil-Cisl-Uil e dalle categorie il coordinamento delle iniziative - Entro la prima decade di aprile manifestazione a Napoli - Escluso uno sciopero generale**

I contratti sono ad una stretta. La Confindustria aizza gli imprenditori affinché «non calino le braghe». La situazione politica — sotto i veti anticomunisti della DC — sembra ormai marciare verso le elezioni anticipate. Che fare? L'interrogativo è emerso ieri nella riunione tra le confederazioni e le categorie impegnate nello scontro aperto nel paese. CGIL, CISL e UIL insieme a metalmeccanici, edili e braccianti hanno poi denunciato, in un documento, «la linea negativa» dei padroni dalla quale per ora «non si è dissociata la rappresentanza delle aziende pubbliche». Un grave dato politico che «nasconde anche una velleità di contrattacco nei confronti del sindacato». Certo, ai diversi tavoli di trattativa non sono state poste «pregiudiziali formali»; sono, però, emerse «posizioni sostanzialmente negative sull'insieme delle piattaforme contrattuali». Questo atteggiamento è stato poi enfatizzato nelle prese di posizione della presidenza e della giunta della Confindustria e dagli organi della Confagricoltura. Occorre, dunque, una strategia di lotta all'altezza della gravità degli ostacoli frapposti. E' stata, perciò, indetta intanto, per la prima decade di aprile, una manifestazione a Napoli, nel cuore del Mezzogiorno, a cui parteciperanno «metalmeccanici, edili e braccianti con forme e modalità che per le regioni meridionali saranno decise dalle strutture interessate». E' pressoché certo che in tale manifestazione confluirà l'iniziativa già indetta dai metalmeccanici per il 6 aprile a Napoli (un'altra manifestazione per questa categoria è prevista per il 28 marzo a Milano).

Confederazioni e categorie intendono fare in modo che le «vertenze contrattuali si svolgano rapidamente e completamente nel loro alveo naturale di categoria, verso soluzioni realistiche, sulla base delle piattaforme presentate». Viene perciò esclusa «ogni centralizzazione delle vertenze» anche se in esse, pure nella loro specificità, si esprime «tutta la linea complessiva del movimento sindacale a favore dell'occupazione e dello sviluppo».

Coordinamento delle lotte dunque, esclusione di una possibile ipotesi di sciopero generale: questo il succo della riunione. Intanto, si avvicinano nuove scadenze: i braccianti proseguono oggi le trattative, lunedì 2 aprile riprenderanno quelle tra FLM e Federmeccanica (il 22 con l'Intersind e il 29 con la Confapi). La FLM — oltre al convegno che si apre oggi a Napoli sul Mezzogiorno — ha indetto per giovedì e venerdì un'assemblea di 500 delegati a Roma per discutere i punti della vertenza nell'agro-industria.

## *Assemblea a Napoli della FLM*

# Dal Mezzogiorno la spinta a cambiare le scelte Fiat

L'assemblea dei delegati metalmeccanici delle fabbriche del Mezzogiorno, dei giovani e delle leghe dei disoccupati che si apre oggi pomeriggio a Napoli, costituisce per la Flm un appuntamento di grande impegno, che viene a cadere in una fase delicatissima dello scontro contrattuale.

Non siamo ancora alla «tirata finale», ma certamente a una intensificazione della lotta per costringere il padronato ad uscire finalmente dal guscio. Ora che, dopo un mese e mezzo di incontri, le commissioni di lavoro hanno permesso di approfondire e di chiarire le reciproche posizioni rispetto ai contenuti della piattaforma, entriamo nella fase negoziale vera e propria: la Federmeccanica, l'Intersind e la Confapi non possono più sfuggire alla resa dei conti e debbono sapere che respingeremo ogni loro tentativo di «scegliere» strumentalmente tra questo o quel capitolo della piattaforma di Bari.

### Un momento di verifica

L'assemblea di Napoli è un decisivo momento di verifica e di rilancio dello specifico contenuto meridionalista del contratto, in una fase in cui la Confindustria e il piano Pandolfi hanno invece rispolverato la vecchia linea di politica economica fondata sul «dualismo» nord-sud, sulla concentrazione delle principali risorse disponibili e quindi dei nuovi investimenti nel triangolo industriale, intendendo così ribadire la condanna senza appello del Mezzogiorno al sottosviluppo e all'assistenza.

Contemporaneamente, le Partecipazioni statali (con il mancato rispetto degli impegni assunti per la realizzazione di Apomi 2 e con la campagna denigratoria contro i lavoratori dell'Alfasud) e la Fiat (con le rappresaglie a Cassino e a Flumeri) guidano un duro attacco contro la classe operaia meridionale, cercando di «dimostrare» che le fabbriche nel Mezzogiorno sono «ingovernabili» per giustificare il rifiuto ad investire nel Sud.

Il confronto avviato sugli investimenti e i programmi produttivi dimostra che la Fiat mentre continua ad accentuare la sua dimensione multinazionale (in Spagna, in Argentina, in Brasile, in altri paesi del Terzo mondo e nei paesi dell'Est), si appresta a compiere scelte immediate che puntano all'espansione nell'area piemontese, riducendo in prospettiva il suo impegno nel Mezzogiorno. Di fronte a questa linea c'è bisogno di un giudizio preciso del sindacato, ma anche delle forze politiche e delle stesse regioni interessate, del Sud e del Nord. Perché i programmi della Fiat rispondono a un disegno di politica industriale che è del tutto alternativo, opposto a quello definito dal sindacato all'Eur, che mirava invece a superare gli squilibri, privilegiando l'allargamento della base produttiva al Sud e uno sviluppo coordinato dell'industria e dell'agricoltura, attraverso l'attuazione dei piani settoriali e territoriali.

Dall'assemblea di Napoli e dal previsto confronto tra i delegati Fiat, le forze politiche e le amministrazioni locali del Mezzogiorno deve venire un nuovo impulso alla vertenza Fiat, che è un decisivo momento di supporto e non di sovrapposizione al contratto per modificare gli orientamenti di politica industriale della Fiat, per indirizzarli al Sud, per rendere i lavoratori protagonisti della politica di programmazione democratica.

Ma proprio il confronto con la Fiat non può restare un caso isolato: per questo ci stiamo muovendo nella stessa direzione anche all'Olivetti e nel settore dell'agro-industria, una vertenza che può svilupparsi con un intreccio di iniziativa comune dei metalmeccanici e dei braccianti.

Iniziative analoghe dovrebbero svilupparsi a nostro avviso anche in altri grandi gruppi, a livello settoriale e territoriale, se vogliamo davvero restituire centralità sociale e politica alla strategia del sindacato. Di fronte all'aggravarsi della crisi politica e all'eventualità via via più concreta delle elezioni anticipate, il movimento sindacale non può restare passivo o concordare tregue.

### Soggetto politico

Un soggetto politico autonomo come il movimento sindacale italiano non può in questo momento restringere la sua iniziativa esclusivamente ai grandi contratti, ma deve avere il coraggio di rilanciare una linea offensiva, fondata sullo sviluppo unitario e contemporaneo della sua strategia complessiva per i contratti, per la programmazione, per l'occupazione e il Mezzogiorno.

Questo è il segnale politico che la Flm vuole lanciare dall'assemblea di Napoli, cercando di superare una concezione e una pratica dell'unità occupati-disoccupati, fatta con gli slogans. A Napoli assieme ai delegati di fabbrica avremo qualche centinaio di rappresentanti delle leghe dei giovani disoccupati. Credo che non possiamo più avere alcun timore a far diventare questi interlocutori dei nuovi soggetti contrattuali. E a farlo subito: nel senso che l'assemblea deve esprimere una delegazione delle leghe dei disoccupati che partecipi attivamente alla seconda e decisiva fase delle trattative per il contratto.

**Pio Galli**

## *Fiscalizzazione: i sindacati oggi dal ministro Scotti*

ROMA — Il ministro del Lavoro Scotti ha convocato per oggi i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Confindustria in seguito alle preoccupazioni per la estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali, derivanti dagli emendamenti presentati in Parlamento in sede di conversione del decreto legge del 30 gennaio '79 n. 20. I sindacati in precedenza, avevano espresso, in un fonogramma inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri e alla commissione Finanza e Tesoro del Senato, la preoccupazione «per le conseguenze derivanti dalla indiscriminata estensione della fiscalizzazione».

## *Oggi sciopero nel gruppo Olivetti*

TORINO — I trentamila lavoratori dell'Olivetti effettuano oggi una giornata di lotta, con due ore di sciopero, assemblee e manifestazioni in tutti gli stabilimenti e le filiali del gruppo. Gli obiettivi sono tre: il contratto dei metalmeccanici, l'avvio delle trattative per la vertenza di gruppo su politica industriale e Mezzogiorno, una ferma risposta alle repressioni che anche l'Olivetti sta cominciando a mettere in atto.

Diciotto lavoratori delle filiali venete dell'Olivetti, tra cui sette delegati, che il giorno 13 marzo avevano effettuato un picchetto alla filiale di Verona sono stati denunciati al pretore con l'accusa di «frapporre ostacoli al legittimo esercizio del possesso da parte della società Olivetti».

## *Macario smentisce: «resto alla Cisl»*

ROMA — Il segretario generale della CISL Macario ha smentito le notizie secondo le quali starebbe per lasciare l'organizzazione per potersi candidare alle prossime elezioni politiche. Una «indiscrezione in tal senso era stata pubblicata sabato su La Repubblica».

«Finora — ha precisato — avevo considerato tali notizie un mero prodotto di fantapolitica, tali da non meritare di essere smentite. Poiché, però, da quanto vedo si continua e si insiste nel propagare notizie che non hanno alcun fondamento vorrei pregare i propagatori di esse di prendere atto che il diretto interessato — ha concluso Macario — non si sogna nemmeno lontanamente di fare quanto gli viene attribuito».

## Si è aperta la nuova fase nella vertenza del trasporto aereo

# *Maratona al ministero sui nove punti delle confederazioni*

Nella foto: la riunione al ministero del Lavoro

ROMA — La «maratona» per il nuovo contratto degli assistenti di volo si è iniziata ieri nel tardo pomeriggio al ministero del Lavoro. La decisione è di andare avanti ad «oltranza». La trattativa avviene sotto la presidenza del sottosegretario Pumilia.

Per i sindacati unitari partecipano all'incontro i segretari confederali Giunti e Verzelli (Cgil), Fantoni (Cisl), Manfron (Uil), i segretari della Fist-Cgil Mancini e Mezzanotte e della Fulat, Perna, Braggio e Michelotti. La delegazione dell'Anpav (sindacato autonomo) è diretta dal segretario Mirabelli. Quella dell'Alitalia, dal capo del personale, Ferrero.

Siamo, per ora, alle prime battute del confronto. A notte inoltrata non era ancora possibile una valutazione sull'andamento delle trattative: si è appena stabilito il metodo di discussione e si è avviato il confronto dei rispettivi punti di vista sugli argomenti centrali della vertenza. Una prima verifica sull'andamento delle trattative si avrà oggi — come preannunciato dal sottosegretario Pumilia — in occasione del «*già previsto incontro con i massimi responsabili della Federazione unitaria*». Comunque ieri sera si prevedeva che in caso di difficoltà dovrebbe intervenire, in prima persona, il ministro del Lavoro Scotti.

Su che basi si tratta? I «*punti centrali*» definiti e presentati dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil a conclusione dell'incontro di ieri mattina con la segreteria della Fulat, sono i seguenti: a) applicazione contrattualmente definita dello Statuto dei diritti dei lavoratori; b) riorganizzazione dei turni sulla base di criteri oggettivi e contrattati e controllo sindacale dell'applicazione; c) esame congiunto tra sindacati e azienda dei criteri per garantire l'occupazione a terra dei lavoratori dichiarati inidonei al lavoro di bordo; d) composizione degli equipaggi e sua definizione; e) limite massimo di programmazione dei voli a 13 ore e 30; f) istituzione del criterio di programmazione e effettuazione a maggior tutela della condizione dei lavoratori; g) dieci riposi mensili; h) recupero salariale rapportato alla valorizzazione dei lavoratori e istituzione delle maggiorazioni per straordinario e notturno; h) contratto integrativo e assicurazione; i) superamento dei provvedimenti disciplinari.

Il primo punto ad essere affrontato è stato quello dello Statuto. E' uno dei temi centrali della vertenza, ma non il più ostico. Su di esso l'Alitalia aveva già in sede di trattative all'Intersind espresso una sua formale disposizione a discutere. Ieri si sono esaminati, uno per uno, gli articoli dello Statuto applicabili agli assistenti di volo e su ognuno si sono confrontate le posizioni delle parti.

Il momento cruciale nel negoziato lo si avrà quando si comincerà la discussione sui punti più controversi e sui quali fino ad ora la posizione dell'azienda è stata di netta chiusura: turni, composizione degli equipaggi, criteri e limite di programmazione, posto a terra. La «filosofia» dell'azienda è stata imperniata fino a questo momento sul concetto della «omogeneizzazione» con i piloti e del conseguente aumento dei limiti di impiego in servizio a sedici ore.

La Federazione unitaria e i sindacati di categoria hanno ribadito ieri con fermezza che il limite massimo di programmazione dei voli per gli assistenti di volo deve essere fissato in 13 ore e mezzo. Si respinge, in sostanza, una delle «condizioni» di fondo poste dalla compagnia di bandiera per trattare e tutta protesa al recupero di produttività e di competitività a scapito delle condizioni di lavoro degli assistenti, con pregiudizio, come sostenuto dal gruppo comunista alla commissione Trasporti della Camera per la stessa sicurezza del volo.

Nella proposta di risoluzione avanzata dal PCI alla Camera si impegna fra l'altro il governo ad effettuare «*un riesame approfondito, anche in riferimento alla regolamentazione internazionale, dei limiti di impiego degli equipaggi (piloti, motoristi, assistenti) anche ai fini di migliori garanzie per la sicurezza del volo*». E' una questione di estrema importanza della quale dovrebbe tener conto anche il ministro del Lavoro nel caso si rendesse necessaria la presentazione di una «ipotesi» autonoma che il governo si è riservato di fare se il negoziato dovesse entrare nuovamente in una fase di stallo.

Nessuno, per ora, azzarda previsioni né sulla durata, né sulla conclusione dell'incontro al ministero. Si è parlato di due o tre giorni, ma potrebbero essere anche di più.

E' indiscutibile che, nonostante le asprezze ancora presenti e possibili al tavolo delle trattative, un «segnale» positivo che non mancherà di influenzare l'incontro in corso è venuto dalle intese realizzate venerdì e nella notte di sabato relative alle festività soppresse per il personale di terra dell'Alitalia, dell'Ati e degli Aeroporti Romani e agli assistenti commerciali e tecnici di bordo dell'Ati e l'impegno ad avviare immediatamente, in sede sindacale, le trattative per la contrattazione integrativa. Con l'accordo per gli assistenti Ati — afferma la nota delle confederazioni — si risolvono «*positivamente i problemi, aperti da anni, della valorizzazione professionale e della conseguente collocazione contrattuale di questi lavoratori*».

**Ilio Gioffredi**

# *Cgil, Cisl, Uil decidono 48 ore di sciopero per Alitalia e ATI*

ROMA — *La Federazione unitaria Cgil Cisl-Uil e la Fulat (il sindacato dei lavoratori del trasporto aereo) hanno proclamato 48 ore di sciopero degli assistenti di volo e tecnici dell'Alitalia e Ati, a partire dalle ore 8 di giovedì 22. La decisione delle segreterie si accompagna ad un invito ai lavoratori «a ricostituire la loro unità attorno al sindacato confederale, intensificando l'azione e la lotta secondo le decisioni che saranno adottate in rapporto agli sviluppi della vertenza». E' l'unità dei lavoratori attorno al sindacato — dice la Federazione — che può «dare forza contrattuale alla categoria per superare la dura resistenza finora opposta dall'Alitalia, in questa fase che deve essere conclusiva per le trattative».*

### Tornano i toni duri

*Che l'aria sia quella della svolta lo si percepisce anche a Fiumicino. Qui le assemblee si susseguono l'una all'altra. Cominciamo dal mattino. Una delegazione del comitato di lotta — una cinquantina tra hostess e stewards — va in via Sicilia, sotto la sede della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. La polizia ha vietato un sit in al ministero del Lavoro. Sventolano la piattaforma, vogliono parlare con i dirigenti sindacali presenti per la riunione delle segreterie unitarie. Hanno uno scambio di battute con Benvenuto e Lama, ascoltano dai rappresentanti della Fulat il documento, alcuni passi del quale abbiamo riportato all'inizio e che contiene anche i punti che formeranno la base della trattativa al ministero del Lavoro (come riportiamo qui a fianco).*

*Si torna a Fiumicino: ore di discussione e «passano» due documenti. Il primo viene inviato alla Federazione unitaria, al Pci, Psi, Dc e Federazione dei metalmeccanici. Il comitato non «combatte più contro le posizioni dell'azienda, della Fulat e del consiglio d'azienda, ma contro l'ipotesi governativa intesa all'imposizione di un accordo antagonista alla volontà dei lavoratori». Con questa affermazione sembra cadere il più grosso «equivoco» che da un mese aleggia su questo sciopero ad oltranza: il comitato finalmente comprende che il sindacato non ha mai tradito la piattaforma discussa con i lavoratori e che, anzi, ha rotto il negoziato di fronte al tentativo dell'Alitalia e dell'Intersind di imporre le sue condizioni.*

*Ma subito dopo nel documento si avverte il peso dell'ala oltranzista, uscita allo scoperto dentro il comitato di lotta. Si legge: «Il comitato di lotta ribadisce la propria volontà di proseguire la lotta contro la provocatoria strumentalizzazione padronale avallata dalla Fulat e si dichiara contrario a qualunque forma di coercizione, dicendo no al referendum a scrutinio segreto, ritenendolo altamente offensivo per la maggioranza degli assistenti di volo e ribadisce come unica soluzione della vertenza l'acquisizione totale della piattaforma contrattuale che il comitato si è dato».*

*Siamo in un momento delicatissimo della vertenza e il comitato si chiude a riccio, mette le mani avanti, sposta il tiro. Adesso non va bene nemmeno la mediazione governativa.*

*Nuova essemblea e nuova chiusura oltranzista. I punti sui quali si va alla trattativa vengono definiti — in alcuni interventi — «a dir poco vergognosi». Le 48 ore di sciopero proclamate dal sindacato: «Forme di lotta che mettono il cappello ai lavoratori». Vien fuori un documento che «rigetta la trattativa in corso come tentativo di imporre una piattaforma estranea alla volontà dei lavoratori. L'assemblea non sosterrà nessuna iniziativa dei sindacati». Il comitato, inoltre, «diffida ministro e organizzazioni sindacali a proseguire la trattativa su questi punti ritenuti provocatori e non rispondenti alla volontà dei lavoratori in lotta».*

*E' un salto indietro gravissimo: il comitato di lotta è di nuovo dentro il tunnel. Non si comprende quale può essere la via d'uscita da queste posizioni. Di fronte ad un fatto nuovo ed importante come una trattativa ad oltranza, hostess e stewards scelgono una sorta di «fronte del rifiuto». Eppure, i punti fissati dal sindacato sono nella sostanza quelli sostenuti dagli assistenti di volo. La sensazione è netta: c'è dell'altro, c'è chi vuole l'umiliazione del sindacato.*

### Attacchi aperti

*E l'attacco ora diventa più sottile: alcuni interventi nell'assemblea fanno i «distinguo» non fra Cgil, Cisl e Uil: si parla perfino di componente comunista della Cgil, di componente socialista e così via. C'è puzza di bruciato.*

*Cade così nel vuoto l'appello delle segreterie unitarie a riprendere il lavoro; cade l'appello a rifiutare «ogni esasperazione delle richieste e delle forme di agitazione».*

*Un passo indietro che viene dopo spiragli che pure si erano aperti: proprio l'altra sera un'assemblea aveva respinto proposte di documenti e di mozioni antisindacali e contro i partiti operai o, anche, contro le forze politiche («non sono tutte uguali»).*

*Ieri — dopo l'accordo — ha ripreso a volare l'Ati. Per oggi è prevista l'effettuazione del 60 per cento dei voli della compagnia. Anche a Napoli c'è ora un «comitato di lotta».*

**Giuseppe F. Mennella**


Se tu sapessi quanta protezione anticorrosiva c'è oggi in una Fiat, ti fideresti solo di ricambi di carrozzeria sicuramente originali Fiat.

ricambi originali FIAT

I ricambi sono una cosa seria.